

An abstract painting with a textured, expressive style. The left side features bold, dark blue and green brushstrokes, while the right side is dominated by lighter, yellowish-green and white strokes, creating a sense of movement and depth.

AYAKO NAKAMIYA

VOCE NEL VENTO

Luca Pietro Nicoletti

outrearte
galleriacontemporanea

AYAKO NAKAMIYA
Voce nel vento

28 settembre - 23 novembre 2024
Oltrearte Galleria Contemporanea
Conegliano

Testo di
Luca Pietro Nicoletti

Progetto grafico
Oltrearte Galleria Contemporanea

Crediti fotografici:
Ayako Nakamiya
Tetsuro Shimizu
Giada Zuan
Oltrearte Galleria Contemporanea

Si ringrazia:
Ristorante da Giorgio
Tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di questa mostra

Oltrearte Galleria Contemporanea
Via Felice Cavallotti 5/7, Conegliano
338.2705193
www.oltrearte.com
info@oltrearte.com

Oltrearte Edizioni.

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti o dell'editore.

Questa pubblicazione è stata realizzata come prima edizione speciale in:
200 copie numerate e firmate dall'artista di cui
20 copie contenenti un'opera unica dell'artista,
dimensione cm 20x14 realizzate per l'edizione.

Stampato nel mese di ottobre 2024
da Grafiche Antiga,
Crocetta del Montello, Treviso.

Tutti i diritti riservati.

ISBN: 979-12-985216-2-9

AYAKO NAKAMIYA

VOCE NEL VENTO

Testo di
Luca Pietro Nicoletti



Ricordando Claudio Cerritelli.

Per esserci, l'origine è da quella luce
"Le ombre segrete della luce".
Cercare, seguire, accogliere
immaginare.
E riverberare
dar seguito ad una storia,
imprimere una traccia.
Evocare la luminosità.
Svelare lo spirito nelle sue parole.
Solo spirito, aniconico.
Luminoso spiritoso.
Brilla di luce,
nelle Tenebre risplende il suo proprio bagliore.

Ayako Nakamiya

L'evocazione pittorica di Ayako Nakamiya.

Luca Pietro Nicoletti

Ci sono alcuni caratteri ricorrenti nelle pagine di critica che si sono interrogate sulla pittura di Ayako Nakamiya: un'insistenza sul problema dell'immagine come punto di arrivo di un processo creativo che tramite lenta sedimentazione emerge dalla tessitura pittorica; il modo in cui la stratificazione di colori porta a una dialettica scoperta fra luce e ombra; infine il rapporto di queste immagini con la poesia, complice la consuetudine dell'artista con la parola poetica che segue itinerari evocativi tanto nella scrittura quanto con il colore. A monte di questo, però, c'è un impeto romantico che attraversa la sua pittura come quella di Tetsuro Shimizu, suo compagno nell'arte e nella vita, insieme al quale nel 1987 aveva lasciato il Giappone per trasferirsi in Italia. Cruciale, per entrambi, fu la frequentazione delle aule braidensi, in particolare della cattedra di pittura animata da Gottardo Ortelli e Paolo Minoli, che saranno figure decisive nel loro percorso. Erano ancora recenti, a quelle date, le sperimentazioni di "pittura-ambiente" di fine anni Settanta, che avevano suggerito una strada nuova per intendere la questione della pittura murale come un vero e proprio bagno di colore capace di alterare la percezione degli interni e la consistenza della muratura. Il colore, insomma, poteva avere una vita autonoma, come una forza naturale che irrompe sulla scena andando ad occupare ogni spazio possibile. Quello, tuttavia, era l'approdo definitivo e monumentale di una ricerca aniconica sviluppata nei più canonici formati della pittura su tela, che usciva a sua volta trasformata da questo cambio di percezione del rapporto con la superficie del supporto stesso. La scommessa, a questo punto, non era più enfatizzare la consistenza materiale e fisica del dipinto come oggetto tridimensionale con un proprio "corpo", ma di lavorare sulla trama pittorica in modo da evocare uno spazio ulteriore e contemplare delle ipotesi di "racconto", o almeno qualche possibile "avvenimento" che si consuma davanti agli occhi

dell'osservatore. Ayako - approdata a Milano con un diploma della Sokei Academy of Fine Arts di Tokyo di due anni prima - non poteva essere indifferente a questa lezione, trovando il punto di equilibrio fra quei procedimenti e uno spirito tutto orientale, paziente e panteista, che metteva il metodo di lavoro al servizio di un dialogo e di una partecipazione personale alle vibrazioni del mondo naturale. Nel suo lavoro, infatti, finivano per unirsi lunghe pause e azioni improvvise: la perizia di una disciplinata preparazione artigianale della tela e dell'imprimitura e l'immediatezza del segno veloce, sempre leggibile nella sua apposizione individuale, prolungando una tensione emotiva costante nella cadenza fra una stesura e la successiva, così da giungere a una sovrapposizione e interferenza vibrante del colpo di pennello senza fusione in un unico corpo magmatico. Ortelli, in questo senso, poteva suggerire la via per una applicazione "fiammeggiante" del colore: i suoi "incendi" di cui parlava Roberto Sanesi, in fondo, erano il punto di equilibrio fra istanze aniconiche ed esigenze espressioniste, su cui poi innestare altre suggestioni e altre grammatiche pittoriche. Quel modo di intendere la pittura, infatti, apriva la via a una rilettura in chiave attualizzante della lezione del passato, ed è quasi inevitabile, nel caso di Ayako Nakamiya, richiamare alla memoria l'ultimo Monet - quello in cui Clement Greenberg aveva riconosciuto un precursore dell'Informale - quando la forma arriva a sfaldarsi sotto il pennello in una nervosa sovrapposizione di segni filamentosi, lasciando all'occhio il compito di ricomporre quell'immagine che a uno sguardo ravvicinato sparisce subito. Per lei, del resto, quel procedere per pennellate nervose e veloci serviva ad evocare sentimenti della natura e immagini cosmiche, suggerendo la percezione di un mondo in continuo divenire. I titoli stessi dei suoi dipinti, infatti, guidano l'osservatore verso correlativi atmosferici e allusioni di carattere astronomico: ecco allora avvicinarsi all'eclissi,

lune e stelle rosse come se divampasse una fiamma al loro interno, poi tramonti, voci nel vento. L'ombra di una stella, invece, è di per sé una metafora poetica che restituisce l'indole irrequieta e gentile di questi dipinti, ponendo l'accento su una nota malinconica e notturna, specialmente dove la velatura di acquerello assume una espansione più profonda. Uno dei titoli più felici di questa serie, però, era stato apposto al testo scritto per lei da Minoli nel 1999, suggerendo di guardare a queste opere come se ci si trovasse Dentro la pioggia: non uno sguardo frontale, ma una immersione in un ambiente avvolgente. «La forza della pittura» osservava Valerio Dehò, che aveva paragonato il lavoro di Ayako a un "ricamo" paziente che si compone sulla tela, «diventa così semplice che viene spontaneo paragonarla ad un fenomeno naturale, ad una evoluzione organica».

Costante, rimane l'idea di una pittura dilagante, che si espande a partire da un punto e suggerisce un moto che, un po' alla volta, andrà a coprire interamente la tela o il foglio di carta, con una trama fitta e baluginante. Ayako Nakamiya si confronta con l'attrazione visiva del centro, come una macchia che si espande lentamente per addizione di pennellate giustapposte, svolgendo un singolare itinerario sulla tela ma suggerendo una progressiva estensione di quel frammento di colore, a cui si potrebbero aggiungere altre pennellate con progressiva addizione. Come osservò Minoli, «la materia pittorica, nel suo comporsi, si stratifica e si ricostruisce in tensione fra trasparenze e materialità». In questo modo, però, si riporta il suo lavoro nell'alveo delle ricerche analitiche, ponendo l'accento sul puro dato linguistico, a discapito di quel risvolto contenutistico e di quella suggestione lirica che va oltre la questione squisitamente concettuale del colore che si autorappresenta. Su questo punto, infatti, è utile la definizione data nel 2016 da Claudio Cerritelli, altro cruciale incontro braidense, che in occasione della mostra allo

Studio Masiero di Milano cercava di far aderire la descrizione verbale al temperamento lirico della pittura: «Ogni opera è costruita con tocchi, battiti, palpiti, vibrazioni prolungate, in armonia con il respiro totale dell'immagine, spazio gremito di suoni e di voci segrete che provengono dal fondo imponderabile del silenzio, soglia sospesa del fantastico che accoglie con stupore i risvegli della luce interiore». In quell'occasione, riprendendo alcune riflessioni già chiarite l'anno precedente per la personale al Museo Butti di Viggù, il critico osservava infatti che «l'artista non si confronta più con il paesaggio ma con la natura del colore che traspira dentro sé stesso, liberandosi lentamente da ogni vincolo rappresentativo: la visione si adombra e si rischiarà seguendo il continuo rigenerarsi delle forme, fino al punto in cui non esiste altro che luce, pura mescolanza di bagliori. Si avverte il lieve trascorrere dello sguardo che esplora la sostanza fantasmatica del colore cercando percorsi invisibili, tutto sembra sconfinare nell'irraggiungibile, sfiorare la soglia indistinta dell'altrove».

La scommessa, nel caso di Ayako Nakamiya, è sulla qualità e intensità timbrica del colore, fuggendo però dalla freddezza di una campitura compatta e omogenea: al contrario, i suoi dipinti mostrano il divenire di una costruzione paziente fatta di singoli tocchi sovrapposti che si disfano e si accorpano in una compatta tessitura di superficie, componenti di un intreccio baluginante, fatto di trasparenze e di accensioni improvvise. Qui, infatti, il colore non ha una funzione "analitica", perché non sta a rappresentare soltanto se stesso in qualità di materia stesa su una superficie, ma assume un valore di immagine e di rappresentazione: la vibrazione non è un evento ottico, ma la narrazione di una situazione in atto, di qualcosa che sta accadendo. Ayako lavora dunque per addizione di piccoli tocchi di pittura - come una somma di petali colorati, per rifarsi all'immagine suggerita da una sua poesia - chiudendo poi

il quadro con una stesura più larga, quasi a invertire il procedimento tradizionale che da una preparazione larga giunge poi a una definizione più minuta: al contrario, il colore diventa protagonista per via della sua intensità timbrica, lasciando alla tessitura il compito di affiorare lentamente dal fondo.

La stratificazione tramite pennellate separate, che si sovrappongono senza fondersi, sortisce quindi un effetto vibrante, come se filtrasse una luce dal fondo, muovendo la superficie come un palpito o un'oscillazione, un fremito, dando l'impressione che l'operazione sommatoria possa ripetersi quasi all'infinito. Resta sempre distinguibile, qui, il movimento di polso della mano sulla tela, come una scrittura dalla traiettoria che scandisce il ritmo e il verso di lettura del quadro. È il segno, insomma, a dare una struttura narrativa, a far capire che sta accadendo qualcosa, con una cadenza monumentale nel quadro di piccolo formato più che in quello di grandi dimensioni.

Accade però anche che una campitura più larga vada a coprire, come si accennava prima, gli strati sottostanti, come un atto di cancellazione che determina la dominante cromatica e determina il campo di tensioni interne al dipinto. Nel momento in cui il quadro si mostra come un testo aperto, che ha cristallizzato un attimo di un flusso in movimento, la macchia potrebbe far presagire una ulteriore espansione fino a inglobare tutto lo spazio a sua disposizione. Accade qualcosa del genere quando l'immagine sembra voler deflagrare dal centro, o irrompe da un lato come una marea dilagante. Ma succede anche quando l'artista ricopre la trama di colori con una spessa stesura lattiginosa, lasciando a vista dei frammenti di quel tessuto come nuclei grafico-cromatici che stanno per essere inghiottiti dal chiarore improvviso. Lo stesso discorso vale solo in parte per le trasparenze dell'acquerello, dove gli strati di colore si fondono, sulla carta inumidita, fra dilatazione e dilavamento. L'acquerello, per lei, è un esercizio di luce, di

espansione soffusa, in cui si verifica quella fusione da cui si tiene invece lontana la pittura ad olio. Qui il colore conserva una dimensione rarefatta e impalpabile, che pare smaterializzarsi sui delicatissimi fogli di carta giapponese, nelle cui fibre si spanderebbe anche senza bagnare il supporto, e che si lascia attraversare dalla luce. In alcuni punti, anzi, il colore è talmente penetrato nel foglio da portare a pensare che Ayako abbia lavorato sul fronte e sul retro, in modo tale da creare piani di profondità interni al supporto. Al contrario, invece, l'artista ha lasciato assorbire il colore finché questo si è come allontanato dal piano su cui è stato applicato. E si percepisce, qui, un movimento più lento: uno zefiro leggero che ha trasportato il pigmento lasciando quanto ci fosse di essenziale.

Quando il segno irrompe come una fiammata, con la sua scrittura nervosa, Ayako dà valore alla cromia intensa e preziosa dei rossi, dei blu oltremare, incastonati come gemme nella trama pittorica. Al contempo, pur avendo abolito la terra dalla sua tavolozza e prediligendo colori puri e timbrici - in rapporto con il colore della tela o con una coltre calda data dal bianco d'argento scaldato a volte con del giallo - la sua pittura trascoglie nella natura il lato più elegante e mobile, fatto di fiori e di vento.



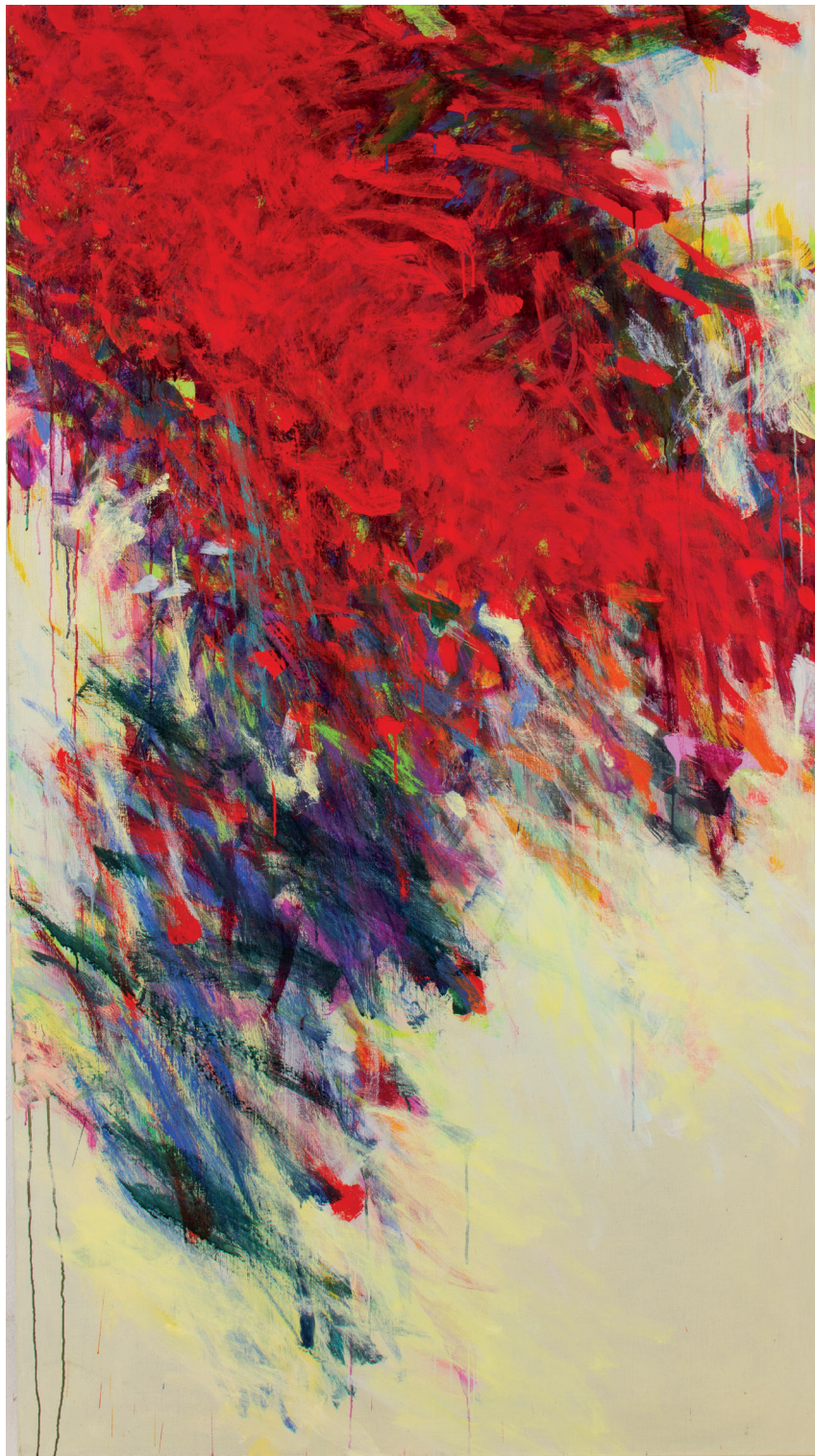
Macchia solare, 2016
acquarello su carta intelata cm 105x75



Tramonto, 2018
acquarello su carta intelata, cm 61x100



Farfalla legata, 2020
olio su tela cm 180x100



Fiore reciso, 2020
olio su tela cm 180x100



Goccia celeste, 2021
olio su tela cm 35x35

Pagina seguente:
Stella blu, 2024
olio su tela, cm 30x30
Farfalla legata, 2020
olio su tela cm 180x100
Fiore reciso, 2020
olio su tela cm 180x100





Eclissi solare D, 2023
olio su tela, cm 90x65

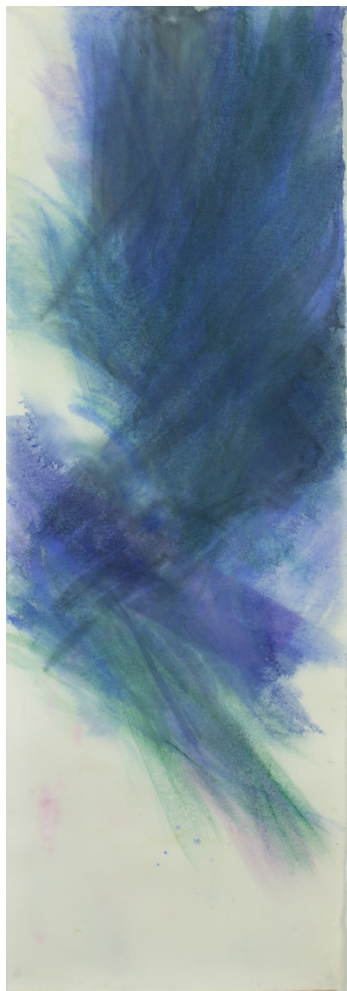


Immagine del vento, 2023
acquerello su carta, cm 89x34



Immagine del vento, 2023
acquerello su carta, cm 89x34



Immagine del vento, 2023
acquerello su carta, cm 89x34



L'anima, 2020
olio su tela cm 50x50



Uccello di fuoco, 2021
olio su tela cm 130x65



Recinto di bambù (tritto), 2022
acquerello su carta, cm 146x163



Pagina precedente:

Recinto di bambu, 2022

olio su tela cm 146x 163 (cm 146x 41 cadauno)

Marte, 2024

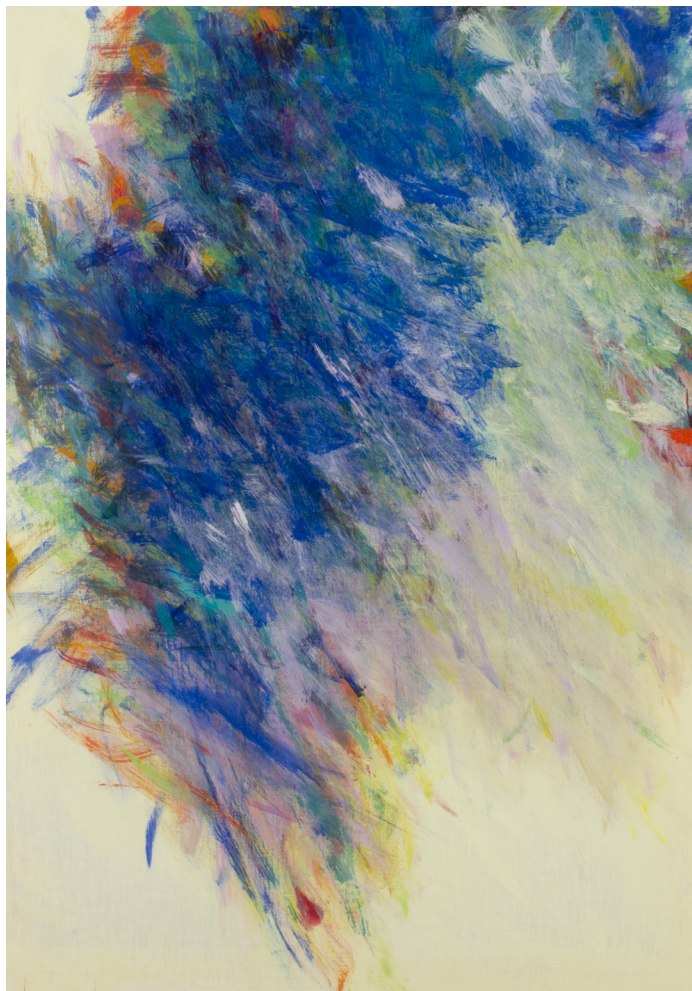
olio su tela, cm 163x131



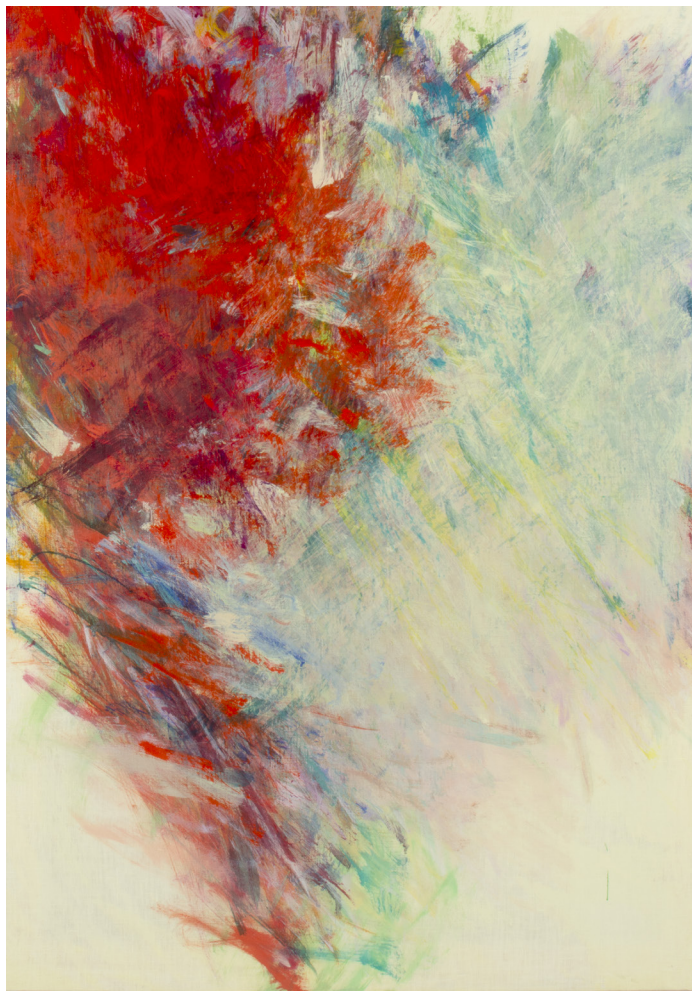
Ombra di una stella, 2024
acquerello su carta, cm 63x48



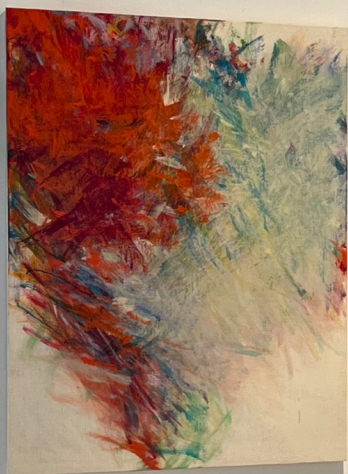
Ombra di una stella, 2024
acquerello su carta, cm 63x48



Eclissi solare, 2023
olio su tela, cm 90x65



Eclissi solare, 2023
olio su tela, cm 90x65



Small white label with text, likely an artist or title tag.



Pagina precedente:

Eclissi solare, 2023

olio su tela, cm 90x65

Voce di vento, 2024

olio su tela, cm 131x98

Voce di vento, 2024

olio su tela, cm 131x98



Stella blu, 2024

olio su tela, cm 30x30

Stella blu, 2024

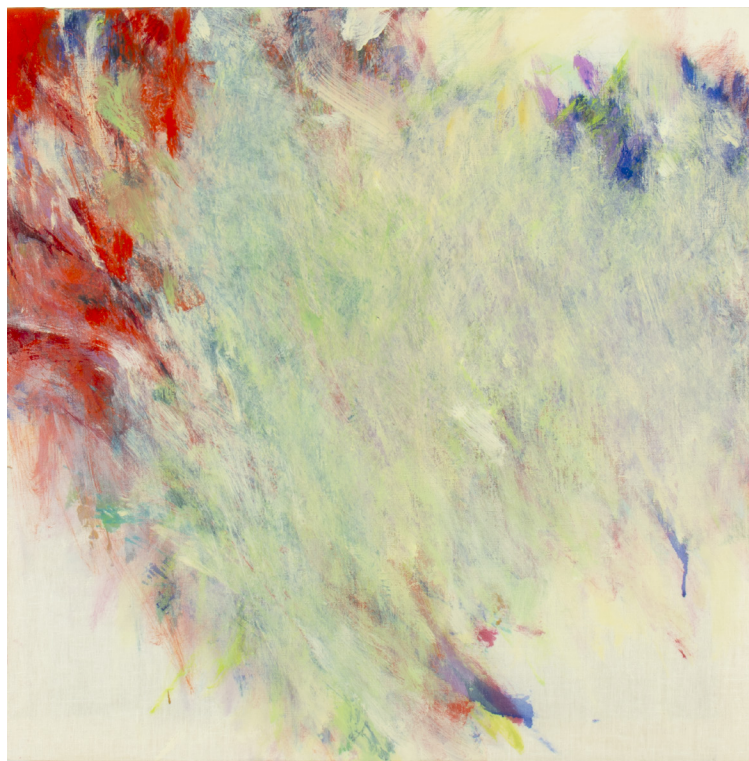
olio su tela, cm 30x30



Voce di vento, 2024
olio su tela, cm 131x98



Voce di vento, 2024
olio su tela, cm 131x98



Luna nuova, 2023
olio su tela, cm 60x60



Luna rossa, 2023
olio su tela, cm 60x60



Antares, 2024
olio su tela, cm 163x131



Arturo, 2024
olio su tela, cm 163x131

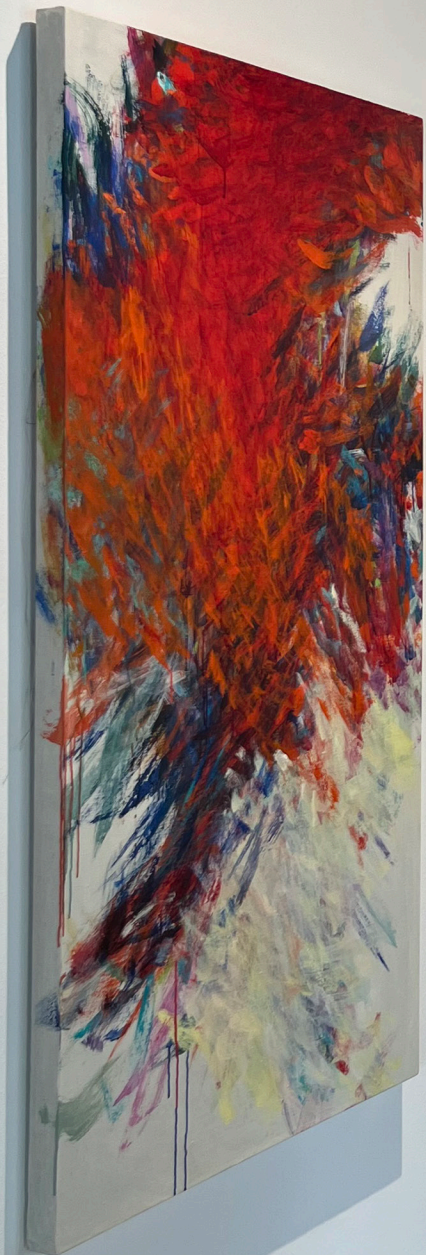
Pagina seguente:
L'uccello di fuoco, 2021
olio su tela, cm 130x65
Eclissi solare, 2023
olio su tela, cm 90x65



Stella rossa, 2024
olio su tela, cm 30x30

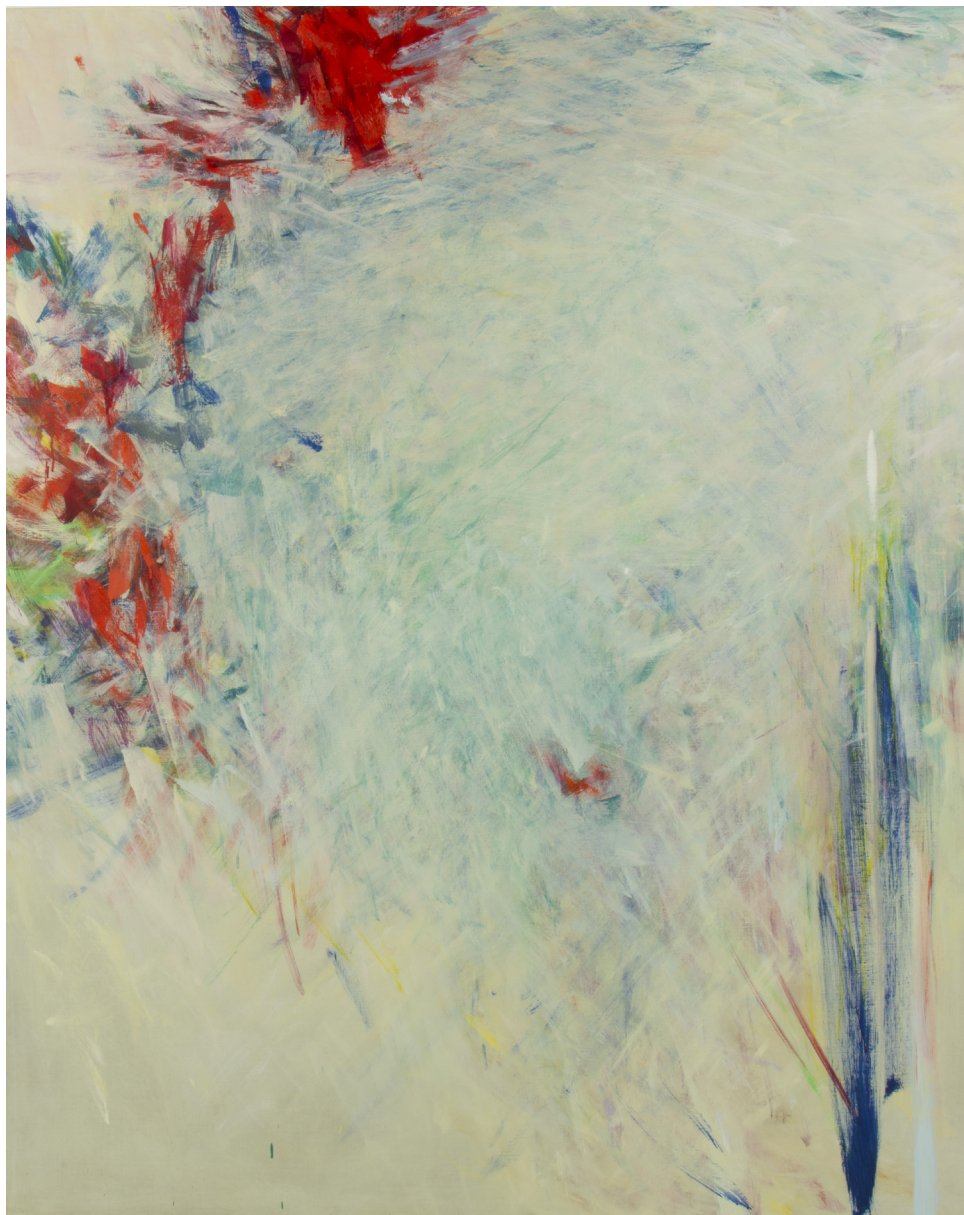


Stella rossa, 2024
olio su tela, cm 30x30





Fiori di meteora, 2022
olio su tela cm 80x60



Marte, 2024
olio su tela, cm 163x131

Ayako Nakamiya. Biografia breve.

Ayako Nakamiya Nasce a Tokyo (Giappone) nel 1960.
Nel 1985 si diploma alla Sokei Academy of Fine Arts di Tokyo.
VDal 1987 è residente a Milano, dove vive e lavora.
Nell'anno accademico 1991-92 consegue il diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.
Ha studiato con i Prof. Gottardo Ortelli, Paolo Minoli, Italo Bressan e Giovanni Accame. Ha fatto la tesi di diploma su Mario Raciti.
Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in spazi pubblici e in diverse gallerie tra le quali Galleria Morone 6 di Milano, Cavenaghi Arte di Milano, Galleria Nobili di Milano, Castel Negrino Arte di Aicurzio (MB), Studio Masiero di Milano, dal 2020 collabora con Oltrearte Galleria Contemporanea di Conegliano.
Ha partecipato ad importanti mostre all'estero: Germania, Svizzera, Slovenia e Giappone. Suoi lavori sono presenti in collezioni private e pubbliche fra cui Museo Butti di Viggiù (VA), Museo Montecatini Terme Contemporary Art, Museo della Permanente di Milano, MuVi, Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Viadana (MN), Palazzo Comunale di Fortunago (PV).
Della sua opera si sono interessati e ne hanno scritto: Claudio Cerritelli, Emidio De Albentis, Valerio Dehò, Matteo Galbiati, Kevin McManus, Paolo Minoli, Luca Pietro Nicoletti, Gottardo Ortelli, Alberto Veca, Claudio Rizzi, Gabriele Simongini.

Esposizioni personali

2024
Conegliano (TV), Oltrearte Galleria Contemporanea, *Voce nel vento*, a cura di Luca Pietro Nicoletti.
2023
Pavia, Collegio di Cairoli, Galleria Marco Fraccaro, *Spirito romantico. Ayako Nakamiya e Tetsuro Shimizu*, a cura di Luca Pietro Nicoletti.
2022 Rimagnese(PV), sale del castello di Romagnese, *L'immagine del vento. Ayako Nakamiya e Tetsuro Shimizu*, a cura di Remo Dorigati.
2016
Viggiù (VA), Museo Enrico Butti, *Torno al firmamento*, a cura di Claudio Cerritelli
Aicurzio (MB), Castel Negrino Arte, *Espansioni cromatiche. Ayako Nakamiya e Greta Grillo*, a cura di Matteo Galbiati.
Milano, Studio Masiero, *Petalò verso... petalò recto*, a cura di Claudio Cerritelli.
2014
Milano, R&P Legal, *La fonte dell'eros*, a cura di Simona Bartolena.
2011
Tokyo (Giappone), Spazio Bice Tokyo.
2010
Milano, Galleria Nobili, *Ballata alla luna*, a cura di Matteo Galbiati.
2009
Milano, Cavenaghi Arte, *Paesaggi a confronto*, a cura di Alberto Veca.
2004
Milano, Consolato Generale del Giappone.
2002
Senigallia (AN), Museo comunale d'arte moderna e dell'informazione.
2000
Milano, Consolato Generale degli Stati Uniti.
1999
Viadana (Mantova), Galleria L'Alternativa, *Pittura*, a cura di Claudio Cerritelli.
1996
Milano, Al Jamaica.
1993
Modena, Galleria Aperta Arte, *Nakamiya-Shimizu*, bipersonale con

Tetsuro Shimizu.
1986
Tokyo (Giappone), Galleria Sinwa.
1985
Tokyo (Giappone), Galleria Space 10.
1984
Tokyo (Giappone), Galleria Sinwa Annex.
1983
Tokyo (Giappone), Galleria Ono.

Esposizioni collettive

2024
Cuneo, Palazzo Samone, *Nuovi lirici. sublimi sconfinamenti*, a cura di Silvana Peira e Enrico Perotto.
2023
Milano, Galleria Nobili, *Komorebi. Paraventi giapponesi*, a cura di Matteo Galbiati, Raffaella Nobili e Laura Pintossi.
Pavia, Collegio di Cairoli, Galleria Marco Fraccaro, *Spirito romantico*, a cura di Luca Pietro Nicoletti.
Pavia, Collegio di Cairoli, Galleria Marco Fraccaro, *La profondità nascosta*.
Innsbruck (Austria), Galerie Bertrand Kass, *Sehnsuchtsland Italien-Anelito nostalgico verso l'Italia*, a cura di Bertrand Kass.
Conegliano (TV), Oltrearte Galleria Contemporanea, *Bluside*.
Milano, Studio Masiero, *Nuovi Lirici. Senza considerare il margine*, a cura di Matteo Galbiati.
Pavia, Collegio di Cairoli, Galleria Marco Fraccaro, *La profondità nascosta/Lo sguardo oltre l'immagine*, a cura di Andrea Zatti
2022
Mirano (VE), Fondazione Giovani Leoni, *Sono la luce che vedo*, a cura di Giorgio T. Costantino.
Viadana (MN), Galleria Civica d'Arte Contemporanea Viadana, *Nuovi Lirici*, a cura di Paolo Conti e Matteo Galbiati.
Milano, Galleria Il Milione, *Percorsi di carta*, a cura di Matteo Galbiati.
Milano, Galleria Scoglio di Quarto, *Cento artiste solidali*.
Romagnese (PV), Sale del castello di Romagnese, *L'immagine del vento*, a cura di Remo Dorigati.
Sarezzo (BS), Palazzo Avogadro, *Komorebi. Leggero canto di luce*, a cura di Matteo Galbiati, Raffaella Nobili e Laura Pintossi.
Milano, Galleria Battaglia, *Nuovi Lirici*, a cura di Matteo Galbiati.
Monferrato (AL), Castello di Casale, *Nuovi Lirici. Ascolto sensibile*, a cura di Matteo Galbiati.
2021
Milano, Galleria Battaglia, *Accademie & Dintorni, Bolognini, Dorigati, Nakamiya, Shimizu*, da un'idea di Catia Spadon con un testo di Claudio Cerritelli.
Milano, Galleria Scoglio di Quarto, *Mostra degli Auguri, attraverso la poesia che ci ha lasciato per l'occasione Miklos N. Varga*.
2020
Bra (CN), Il Fondaco, *Canone lirico*, a cura di Silvana Peira.
2018
Alessandria, Palazzo del Monferrato, Biennale di Alessandria omnia *Caos colore*, a cura di Matteo Galbiati.
Milano, Galleria Nobili, *Kokin, libro d'artista, Paraventi giapponesi*, a cura di Matteo Galbiati.
2017
Alessandria, Palazzo del Monferrato, *Eterna Stagione*, a cura di Matteo Galbiati.
2016
Aicurzio (MB), Castel Negrino Arte, *Espansioni cromatiche. Ayako Nakamiya e Greta Grillo*, a cura di Matteo Galbiati.
Gardone Riviera (BS), Museo d'Annunzio Segreto, Vittoriale degli italiani, *Eterne Stagioni*, a cura di Matteo Galbiati.
2015
Viggiù (VA), Museo Enrico Butti, *Slittamenti del cuore. 9 artisti allievi di*

Gottardo Ortelli, a cura di Claudio Cerritelli.
2014
Fortunago (PV), Palazzo Comunale, *Ombra, Kage*, a cura di Matteo Galbiati e Raffaella Nobili.
Milano, Galleria Nobili, *Paraventi giapponesi*.
2013
Maccagno (VA), Civico Museo Parisi-Valle, *Dall'immagine all'orizzonte*, a cura di Claudio Rizzi.
Fortunago (PV), Palazzo Comunale, *Iki*, a cura di Matteo Galbiati e Raffaella Nobili.
Milano, Studio Luca G. Righini, *Piccole dimensioni*.
2012
Castell'Arquato (PC), Palazzo del podestà, *Al principio del vedere*, a cura di Ilaria Bignotti e Matteo Galbiati.
Vimercate (MB), Palazzo Borromeo, *Tracce di contemporaneo*, a cura di Simona Bartolena.
Milano, Galleria Nobili, *Iki*, a cura di Matteo Galbiati e Kevin McManus.
Milano, Lecce, Bucarest, *Venature XXV*, a cura di Francesca Pensa.
2011
Milano, Palazzo dei Sole 24 ore, AR Officina Arte. Contemporanea, *Arte accessibile*.
2010
Milano, Spazio Laboratorio Hajegh-Liceo Artistico Statale di Brera, *Concerto per Eva*.
Tokyo (Giappone), Galleria Punto, *E vento da Italia*.
Tokyo (Giappone), NHK Fureai hall Gallery, *Art triangle*.
Trezzano sul Naviglio (MI), LopsGallery, *Lirica-mente*, a cura di Matteo Galbiati e Fabio Vicamini.
Ripe(Senigaglia), Solea Albergo di Campagna, *Alla riva opposta*.
Fortunago (PV), Palazzo Comunale, *Sulle rive opposte del fiume*, a cura di Pino Jelo.
Pordenone, *Collezione 7x11*, la poesia degli artisti, a cura di Marco Fazzini.
2009
Gorgonzola (MI), Officina Arte Contemporanea, *Dipinti e sculture De Angelis, Nakamiya, Spagnulo*.
Gorgonzola (MI), Officina Arte Contemporanea, *In forma lirica*.
Gorgonzola (MI), Spazio Espositivo della Biblioteca, *In forma lirica*, a cura di Matteo Galbiati.
2008
Gambassi Terme (SI), Villa il Castagno, *Atelier di artista*.
Forlimpopoli (FC), Casa Artusi, *Mostra d'autore*.
2007
Sabbioneta (FC), *Dall'ideale all'arte contemporanea, identità' e umanesimo*, a cura di Claudio Rizzi.
Milano, Cavenaghi Arte, *Polifonie*.
2006
Milano, Spazio Guicciardini.
Cantù (VA), *La pittura, a ricordarsi*, a cura di Claudio Cerritelli, con testi di K. Islam, Claudio Pirovano, Alberto Veca, Paolo Minoli.
Milano, Cavenaghi Arte, *A confronto*, a cura di Alberto Veca.
2005
Nova Milanese (MI), *XXVIII Rassegna Internazionale di Pittura Bice Bugatti*.
Maccagno (VA), Civico Museo Paris Valle, *Arte Contemporanea in Lombardia, Generazione anni '60*, a cura di Claudio Rizzi.
2004
Milano, Cavenaghi Arte, *De Angelis, Fra, Nakamiya*.
Milano, Galleria Postare, *Venature*.
2003
Francavilla al Mare (CH), Fondazione premio Michetti, *54° Edizione premio Michetti*, a cura di Gabriele Simongini.
2002
Girona (Spagna), Castell de Benedomiens, Castell d'Aro, *Paginas desde Lombardia un museo de arte contemporaneo*, a cura di Raffaele De Grada, Claudio Rizzi, Cristina Portioli Staudacher, Gazoldo degli Ippoliti (MN), Museo d'Arte Moderna.
Girona (Spagna), Sala Civica des Exposicciones, Santa Pau.

2001
Lucca, Villa Bottini, *Cinque artisti giapponesi*.
2000
Milano, Galleria Morone 6, *Nuovi temperamenti*, a cura di Claudio Cerritelli.
Ravensburg (Germania), Galleria Aras.
Blad (Slovenia), Fondazione Cjua.
Forio d'Ischia (NA), Galleria del Monte, *Per Quattro*, a cura di Valerio Dehò, .
1999
Viadana (MN), Galleria L'Alternativa, *Pittura*, a cura di Claudio Cerritelli.
1998
Milano, Arte Giappone, *Shoku*.
1997
Venezia, Galleria Multigraphic.
Gentilino (Svizzera), Galleria Collina d'Oro.
Trapani, Officina.
Milano, Galleria Morone 6.
1996
Milano, Bar Jamaica, *Nuovi temperamenti dell'arte /1° ciclo di mostre itineranti*, a cura di Claudio Cerritelli e Paolo Minoli.
San Gimignano (SI), Galleria Gagliardi.
1995
Milano, Spazio Avicenna, *Lontananze*.
Perugia, Padiglione Neri dell'ex Ospedale Psichiatrico, *Presenze. Artisti stranieri oggi in Italia*.
Milano, Spazio Avicenna, *La realtà, l'artista e la pittura*.
1994
Carabietta (Svizzera), Studio d'Arte Harry Zellweger, *Giovani artisti internazionali*.
Milano, La Rinascente, *Imaginarie 94*.
Brescia, L'Aura Arte Contemporanea, *Irrigabile*.
Trapani, Museo di Preistoria di Torre Ligny, *Sequenze d'arte contemporanea*, presenta la mostra Davide Benati.
1993
Modena, Galleria Aperta Arte, *Nakamiya-Shimizu*.
1992
Viggiù (VA), Museo Butti, *Arte contemporanea 1, Acquisizioni e donazioni*.
Adro (BS), Spazio Galater, *Dall'aula 49*, presenta la mostra Flaminio Guardoni.
Tokyo (Giappone), Museo d'Arte Stripe House, *Milano Brera-Tokyo Sokey Accademy*.
Milano, Rotonda della Besana, *Arte Fence. L'arte salva l'arte*.
1991
Monza, Villa Reale, XVI *Premio arti plastiche e figurative*. Padova, Cattedrale Ex-Macello *Logos 91, Mostra internazionale d'arte di ricerca contemporanea*.
1990
Monza, Villa Reale, XV *Premio arti plastiche e figurative*. Milano, Circolo Culturale Bertolt Brecht, *Sul colore, giovani presenze nell'arte*, a cura di Gottardo Ortelli.
1989
Parma, Galleria Mazzocchi, *Tra segno e colore*, a cura di Gottardo Ortelli.
1986
Tokyo (Giappone), Galleria 21, *Spinning Square*.
Saitama (Giappone), Museo d'Arte Moderna, *Exhibition September 86*.
1985
Tokyo (Giappone), Galleria 21, *Spinning Square*.
Saitama (Giappone), Museo d'Arte Moderna, *Exhibition September 85*.

Questa pubblicazione è stata realizzata come
prima edizione speciale in:
200 copie numerate e firmate dall'artista di cui
25 copie contenenti un'opera unica dell'artista,
dimensione cm 20x14 realizzate per l'edizione.

Tutti i diritti riservati.

ISBN: 979-12-985216-2-9

Esemplare N. / 200

ISBN 979-12-985216-2-9



Stampato nel mese di ottobre 2024
da Grafiche Antiga
Crocetta del Montello, Treviso.

Tutti i diritti riservati.

oltrearte
galleriacontemporanea

Via Felice Cavallotti 5/7
CONEGLIANO TV
338.2705193
www.oltrearte.com
info@oltrearte.com

Oltrearte Edizioni

Euro 15,00



outrearte
galleriacontemporanea